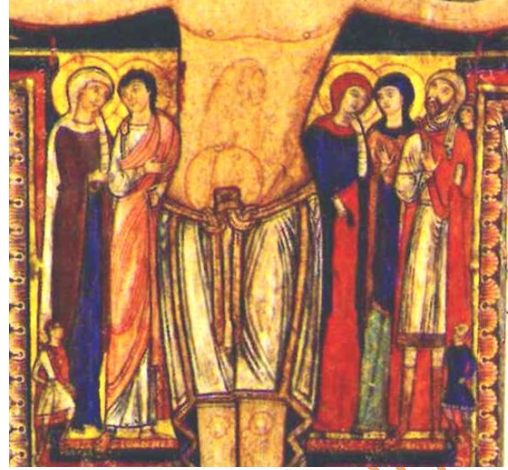




23 aprile 2017 - Ottava di Pasqua

Testimoni del Risorto

Il Crocifisso di San Damiano è ricco di presenze significative. Sotto le braccia della Croce, sotto le braccia distese di Gesù risorto vi sono alcuni personaggi che vogliamo conoscere perché ci conducono dentro la Croce e ciò che accade intorno ad essa.



Essi, - Giovanni, Maria, le guardie, la Maddalena, il centurione, Maria di Giacomo, i personaggi ai piedi della Croce, perfino la natura... - hanno una caratteristica comune: sanno di essere testimoni e custodi di qualcosa di veramente rivoluzionario. Non sappiamo se Francesco d'Assisi abbia osservato i particolari o si sia soffermato solo sul volto di Gesù e il suo sguardo. Sappiamo però che ai piedi di quella Croce è tornato molte volte. Forse anche lui si sarà chiesto di cosa stiano parlando tra loro; per la sua spiccata sensibilità e la sua vena artistica, ne sarà stato certamente colpito. **Nel loro insieme, cosa possono dirci quelle cinque presenze, così serene, sotto le braccia della Croce?**

1. Mentre dialogano tra loro, in realtà ci stanno raccontando qualcosa. Anche noi siamo come lo, sotto le braccia della Croce. Per noi quelle braccia distese, sono le braccia della Chiesa in cui respiriamo e da cui attingiamo misericordia. Mentre dialoghiamo tra noi, narriamo agli altri ciò di cui "siamo testimoni", proprio come gli Apostoli dopo la risurrezione. Lo stile di pattuglia è quello di "dialogare per narrare" e "narrare per insegnare ad amare Dio e il prossimo". E questo è evangelizzare.

"Evangelizzare" è un verbo di azione che ha un significato molto ricco e che si può raccogliere in una frase: farsi strumento della presenza nel mondo del Signore Gesù, renderlo presente nei cuori e nella vita dopo aver volto per primi *"il pensiero alle cose di lassù"* (Col 3,1-4), ossia al Vangelo.

Questo implica che per primi siamo in continuo cammino di conversione del cuore e della mente, di comprensione del Vangelo per farne il nostro stile di vita. È un continuo instancabile lavoro su noi stessi, senza mai mollare la preda, per liberare la nostra umanità "a tutto campo".

Sui passi di San Francesco questo significa riuscire a dare alla nostra vita la forma "concreta" del Vangelo: è l'indicazione preziosa che racchiude tutta la sua vita.

In questo, il programma di vita di Francesco coincide con la pedagogia scout e da questi punti di contatto, il Lupettismo diventa una speciale forma di pedagogia francescana.

La Rupe, nella sua storia, vuole avvicinarci sempre più a comprendere questa dimensione che rende speciale il nostro Lupettismo (vedi il sussidio "Giovanni Battista di Bernardone").

2. È possibile per noi e per i Lupetti dare forma concreta nella vita agli insegnamenti di Gesù, dare forma nella nostra vita al suo progetto di vita? È pura utopia?

Lo Scautismo non è solo trapasso di tecniche "vivendo" le quali esprimiamo tutta la nostra libertà: è questo insieme a molto altro: è "vita" sostenuta dall'aiuto di Dio, e dall'esempio di Gesù.

La vita di Branco, come del resto quella vissuta in ciascuno dei nostri ambienti, è "palestra" per imparare a realizzare in noi almeno una delle dimensioni del Regno di Dio: quella che scopriremo più congeniale alla nostra personalità, alla nostra indole, alla nostra capacità.

I personaggi ai piedi della Croce di San Damiano, non sono casuali: ciascuno è lì con l'unicità della propria persona, della propria fede, della propria sensibilità, del modo proprio con cui ha conosciuto ed amato Gesù o del modo proprio con cui vive la relazione con il Risorto. In ciascuno di loro possiamo scorgere qualcosa di noi stessi.

In questa luce, anche i capi e gli assistenti che da lupetto a rover, si incontrano nella vita, non sono "casuali". Ciascuno di loro - così come ciascuno di noi - porta con sé almeno una delle caratteristiche che Gesù ha delineato per essere "uno" dei suoi discepoli dai quali si è diffusa la fede e sono nate tante altre comunità. nemmeno noi siamo "casuali" per le persone che incontriamo: portiamo una grazia speciale e di questo dobbiamo rendercene conto perché è il bello del nostro servire e il primo passo per dare risposta alla nostra domanda.

Buona caccia.

Don Angelo Balcon

